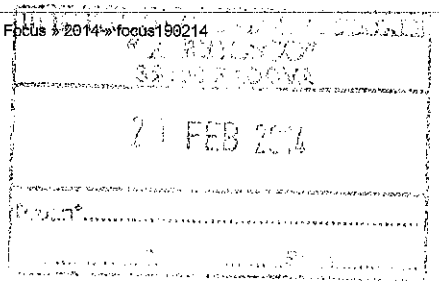



Allegati

**Emanate le nuove Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri**

Roma, 19 febbraio 2014

Il Ministro Maria Chiara Carrozza ha firmato il testo delle nuove "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" frutto di un lungo lavoro di raccolta ed elaborazione di dati e di esperienze effettuato dall'ufficio 'Immigrazione, orientamento e lotta all'abbandono scolastico' della Direzione generale per lo Studente del Miur. A otto anni di distanza dalla prima stesura, esce dunque il nuovo documento che guarda agli alunni con cittadinanza non italiana tenendo conto di uno scenario profondamente mutato che ha richiesto di aggiornare le indicazioni operative per le scuole. Il numero di alunni con cittadinanza non italiana nelle nostre scuole è passato infatti dai 430.000 del 2006 (anno di emanazione delle ultime Linee Guida) agli 830.000 di oggi.

Cambiata è anche la loro distribuzione, che si è progressivamente spostata dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo e secondo grado. In particolare, sono 200.000 gli studenti con cittadinanza non italiana iscritti al secondo grado, l'80% frequenta istituti tecnici e professionali. Il documento firmato propone indicazioni aggiornate sui temi dell'orientamento scolastico, della valutazione, dell'istruzione e formazione dei giovani e degli adulti. La caratteristica distintiva del fascicolo è quella di offrire alle scuole una selezione ragionata delle soluzioni organizzative e didattiche elaborate e realizzate dalle scuole stesse. In questo senso il documento si propone come veicolo di disseminazione e condivisione delle migliori pratiche già messe in atto per l'accogliere ed accompagnare in modo ottimale i sempre più numerosi ragazzi di origine non italiana che le frequentano.

**Allegati**

| | |
|---|---|
| C.M. 4233 del 19/02/2014 | Scarica |
| Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri | Scarica |

Indietro Torna su

**Archivio Focus**

2014
2013
2012
2011

Tutti i diritti riservati © 2009 - Accessibilità - Note legali - Privacy - Indice - Atti di notifica - Indirizzi di PEC

MIUR - Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
AOOUFGAB - Ufficio del Gabinetto
REGISTRO UFFICIALE
Prot. n. 0004233 - 19/02/2014 - USCITA
Titolario: 01.22.02

*Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

Ai Direttori Generali degli Uffici Scolastici Regionali

Al Sovrintendente agli studi della Regione autonoma della Valle d'Aosta

Al Sovrintendente scolastico per la provincia di Bolzano

All' Intendente scolastico per la scuola in lingua tedesca di Bolzano

All' Intendente scolastico per la scuola in lingua italiana di Bolzano

All' Intendente scolastico per la scuola in lingua ladina di Bolzano

Al Dirigente del Dipartimento per l'istruzione della Provincia di Trento

Ai Dirigenti scolastici delle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado

Loro sedi

Oggetto: Trasmissione delle Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri.

Si trasmette in allegato il documento "Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri" che costituisce l'aggiornamento dell'analogo documento emanato con circolare del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 24 del 1° marzo 2006.

Le linee guida propongono una descrizione del nuovo contesto, scolastico e sociale, nel quale sta avvenendo l'integrazione dei bambini e dei ragazzi stranieri nelle nostre scuole e propone un'accurata rassegna delle indicazioni operative che aiutano le scuole in questo complesso lavoro.

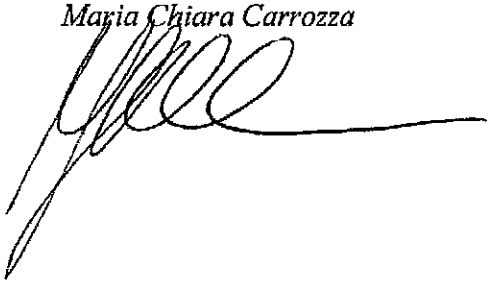
Alle novità normative intervenute negli ultimi otto anni si aggiungono oggi modelli di integrazione e di sostegno didattico già collaudati in molte realtà scolastiche italiane.

Accanto agli argomenti più tradizionali che riguardano l'integrazione degli alunni di cittadinanza non italiana, si esaminano alcuni temi che finora erano stati meno approfonditi, quali l'inserimento nelle scuole del secondo ciclo, la valutazione, gli esami, la didattica dell'italiano come seconda lingua, la formazione del personale scolastico e l'istruzione e formazione degli adulti.

Anche questo documento si inserisce nel solco di una "normativa partecipata" che, lungi dal dettare regole di comportamento fisse e assolute, offre alle scuole una sintesi ragionata di quello che le scuole stesse hanno elaborato in una logica di condivisione e di sperimentazione continua.

L'occasione mi è gradita per ringraziare di nuovo tutto il personale delle scuole italiane per il lavoro che svolgono ogni giorno a favore dell'inserimento, non solo scolastico, di ragazzi e famiglie che scelgono di stabilirsi nel nostro Paese.

IL MINISTRO
*Maria Chiara Carrozza*



Ministero dell'Istruzione, dell'Università, della Ricerca

# *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*

**Febbraio 2014**

SOMMARIO

**Premessa** ..... 3

**I parte - Il contesto** ..... 3
1. Scuola multiculturale o scuola internazionale? ..... 3
2. Chi sono gli alunni di origine straniera ..... 4
3. Le scelte nella scuola degli adolescenti e il passaggio all'università ..... 7
4. La cittadinanza ..... 7

**II parte – Indicazioni operative** ..... 9
1. La distribuzione nelle scuole degli alunni stranieri ..... 9
2. L'accoglienza ..... 9
2.1. L'iscrizione ..... 9
- L'iscrizione a inizio anno scolastico ..... 9
- L'iscrizione in corso d'anno ..... 10
2.2. La documentazione ..... 10
- Permesso di soggiorno e documenti anagrafici ..... 10
- Documenti sanitari ..... 10
- Documenti scolastici ..... 11
2.3. La gestione delle iscrizioni ..... 11
- Il ruolo degli Uffici Scolastici Regionali ..... 11
3. Il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie ..... 12
4. La valutazione ..... 12
4.1. Gli esami ..... 13
5. L'orientamento ..... 14
5.1. Contrastare i ritardi scolastici ..... 15
6. L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda ..... 16
6.1. Attività per gli alunni neo-arrivati ..... 17
6.2. Le fasi ..... 17
6.3. Il plurilinguismo ..... 18
- Come valorizzare la diversità linguistica ..... 19
7. Le scuole a forte presenza di alunni stranieri ..... 20
8. La formazione del personale scolastico ..... 21
8.1. Formazione iniziale del personale docente ..... 21
8.2. Formazione in ingresso e formazione in servizio del personale ..... 21
9. L'istruzione degli adulti ..... 22
9.1. Permesso di soggiorno e conoscenza della lingua italiana ..... 22
9.2. Il Portale Integrazione Migranti ..... 23
9.3. Programmi di istruzione e formazione nei paesi d'origine dei cittadini extracomunitari ..... 23

# Premessa

Nel 2006, con circolare ministeriale n. 24 del 1° marzo, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca emanava le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* con l'obiettivo di presentare un insieme di orientamenti condivisi sul piano culturale ed educativo e di dare suggerimenti di carattere organizzativo e didattico al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa degli alunni stranieri. Le *Linee guida* del 2006 sono state un riferimento importante ma, a distanza di quasi dieci anni, è necessaria una riconsiderazione della realtà del mondo dei migranti, che si configura oggi assai complesso sia numericamente che per varietà di provenienza e di culture, sempre nell'ottica di una via interculturale all'integrazione. Sono poi intervenute novità normative, nuove esigenze e richieste di indirizzo provenienti da quanti lavorano nella scuola e dalla società e che derivano soprattutto dalla ricchissima e proficua esperienza delle nostre scuole autonome che hanno disegnato il modello italiano di integrazione in questi anni.

Questo documento rappresenta perciò uno strumento di lavoro per dirigenti scolastici, insegnanti, genitori, operatori delle associazioni, a cui spetta il compito di individuare le modalità con le quali affrontare ciascuna situazione nella consapevolezza che lo studente di origini straniere può costituire un'occasione per ripensare e rinnovare l'azione didattica a vantaggio di tutti, un'occasione di cambiamento per tutta la scuola.

# I parte - Il contesto

## *1. Scuola multiculturale o scuola internazionale?*

I minori stranieri, come quelli italiani, sono innanzitutto persone e, in quanto tali, titolari di diritti e doveri che prescindono dalla loro origine nazionale.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948, infatti, all'art. 2 afferma che: "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione."; principi confermati dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989, ratificata dall'Italia nel 1991. Si tratta di Dichiarazioni che l'Italia ha fatto proprie, le quali valgono sul nostro territorio e costituiscono un punto fermo per le politiche e gli interventi che sono rivolti o che coinvolgono bambini, ragazzi, adolescenti provenienti da tutto il mondo che vivono da noi.

È giusto oggi riconoscere la coerenza nel tempo e il successo del nostro modello di integrazione che si è costruito nel tempo, sulla base del diritto e del riconoscimento delle buone pratiche di scuole inclusive.

La tutela del diritto di accesso a scuola del minore straniero trova la sua fonte normativa nella legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998 e nel decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" che riunisce e coordina gli interventi in favore dell'accoglienza e integrazione degli immigrati, ponendo particolare attenzione all'integrazione scolastica. La legge n. 189 del 30 luglio 2002 ha confermato le procedure di accoglienza degli alunni stranieri a scuola.

Il quadro normativo, imperniato sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, regolata dal DPR n. 275/99, ha consentito e consente di affrontare tutti gli aspetti connessi con l'integrazione degli stranieri, con soluzioni flessibili adattate al particolare contesto in cui opera ciascuna scuola.

La legge di riforma dell'ordinamento scolastico, n. 53/2003, contiene poi elementi idonei allo sviluppo delle potenzialità di tutti gli allievi attraverso la personalizzazione dei piani di studio per la costruzione di percorsi educativi e didattici adeguati a ciascuno studente.

Il documento *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri* (ottobre 2007) redatto dall'Osservatorio nazionale istituito dal Ministero della pubblica istruzione nel dicembre 2006, definisce i principi e le azioni fondamentali di un possibile "modello" italiano.

Così l'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti. La scuola infatti è un luogo centrale per la costruzione e condivisione di regole comuni, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere i saperi indispensabili alla formazione della cittadinanza attiva. Infatti l'educazione interculturale rifiuta sia la logica dell'assimilazione, sia quella di una convivenza tra comunità etniche chiuse ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco riconoscimento e arricchimento delle persone nel rispetto delle diverse identità ed appartenenze e delle pluralità di esperienze spesso multidimensionali di ciascuno, italiano e non.

Il documento *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, del novembre 2012, conferma la scelta dell'educazione interculturale: " una molteplicità di lingue e culture sono entrate nella scuola. L'intercultura è già oggi il modello che permette a tutti i bambini e ragazzi il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno. A centocinquanta anni dall'Unità l'italiano è diventata la lingua comune di chi nasce e cresce in Italia...".

Il successo di questo approccio è oggi pienamente attestato. Secondo una recente indagine della Commissione europea, condotta da Eurydice, *L'Integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa* (Bruxelles, 2009) la maggior parte dei Paesi ha introdotto varie misure di sostegno per aiutare gli alunni e le famiglie immigrate; in particolare nel campo dell'apprendimento della lingua del paese ospite.

Sui risultati delle strategie di integrazione scolastica degli alunni di origine straniera si è prodotta negli ultimi anni una vasta letteratura, basata anche su indagini comparative internazionali come OCSE-PISA e sulle rilevazioni nazionali dei risultati di apprendimento condotte dai sistemi di valutazione. Le criticità che emergono costituiscono un quadro di riferimento essenziale per l'adozione delle misure specifiche. Ma va anche sottolineato che, nel confronto internazionale, il nostro sistema di istruzione mostra una progressiva capacità di integrazione dei bambini e ragazzi non italiani.

## 2. Chi sono gli alunni di origine straniera

La presenza di alunni stranieri è un dato strutturale e riguarda tutti i livelli del sistema scolastico Essa ha avuto, nel nostro Paese, un fortissimo tasso di crescita, da 100 a oltre 800 mila alunni nell'arco di dieci anni, anche se il tasso di crescita, intorno a 60-70.000 unità all'anno, sta subendo un rallentamento. La trasformazione più significativa, e con più incidenza sui percorsi formativi, riguarda il forte aumento degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, in modo particolare nella scuola dell'infanzia, nella primaria e secondaria di primo grado. Si riduce invece il numero dei neo-arrivati.

La necessità di approfondire i fenomeni legati ai processi di immigrazione ha fatto sì che a partire dall'anno 2007-2008 il sistema informativo del Ministero dell'Istruzione iniziasse a rilevare il dato sugli alunni stranieri nati in Italia e sugli alunni stranieri di recente immigrazione, entrati nel sistema scolastico italiano nell'ultimo anno. Gli alunni nati in Italia e i neo arrivati sono, per

certi aspetti, due lati opposti del "pianeta" alunni stranieri. L'esperienza scolastica di uno studente che è stato scolarizzato esclusivamente nelle scuole italiane è senza dubbio diversa da quella di un alunno appena arrivato in Italia, soprattutto se adolescente, senza conoscenza della lingua italiana e delle regole, del funzionamento delle scuole, degli stili di insegnamento, a volte molto diversi da quelli del Paese di provenienza.

Per gli studenti stranieri nati in Italia l'ostacolo linguistico, che rappresenta uno dei problemi maggiori per l'inserimento in una classe e per il percorso di apprendimento nei primi anni, è quasi sempre superato, anche se per diverse ragioni non assicura uno sviluppo automatico delle competenze linguistiche necessarie al proseguimento degli studi nel secondo ciclo.

Contemporaneamente, l'esperienza di questi anni ha messo in evidenza la necessità di prestare attenzione a nuove tipologie di studenti con problematiche interculturali e di integrazione, anche se forniti di cittadinanza italiana.

Il quadro complessivo dei gruppi cui si riferiscono le presenti linee guida potrebbe allora ampliarsi e articolarsi maggiormente.

Vediamo in dettaglio alcune locuzioni che indicano particolari situazioni.

***Alunni con cittadinanza non italiana.*** Sono gli alunni che, anche se nati in Italia, hanno entrambi i genitori di nazionalità non italiana. Una simile definizione ha rilevanza dal punto di vista burocratico e procedurale, visto che a questa tipologia di alunni devono essere applicate le norme previste dalla normativa sui cittadini stranieri residenti nel nostro Paese. Dal punto di vista didattico, tuttavia, è più rilevante operare ulteriori distinzioni.

***Alunni con ambiente familiare non italofono.*** Alunni che vivono in un ambiente familiare nel quale i genitori, a prescindere dal fatto che usino o meno l'italiano per parlare con i figli, generalmente possiedono in questa lingua competenze limitate, che non garantiscono un sostegno adeguato nel percorso di acquisizione delle abilità di scrittura e di lettura (importantissime nello sviluppo dell'italiano per lo studio) e che alimentano un sentimento più o meno latente di "insicurezza linguistica".

Bisogna sottolineare, però, che questi alunni sono spesso estremamente competenti, e talvolta alfabetizzati, nella lingua d'origine della famiglia perché hanno frequentato la scuola nel Paese d'origine, o perché studiano la lingua con l'aiuto dei genitori o di associazioni gestite all'interno di ciascuna comunità. Queste competenze vanno tenute in grande considerazione perché aiutano a combattere l'insicurezza linguistica e agevolano considerevolmente i processi cognitivi legati all'acquisizione dei meccanismi di letto-scrittura in italiano.

***Minori non accompagnati.*** Alunni provenienti da altri Paesi che si trovano per qualsiasi ragione nel territorio dello Stato privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili. Per questi alunni, la legge prevede norme specifiche (vedi più avanti). Anche quando, a seguito di procedure di accoglienza o di affido, essi vengono stabilmente accolti nel percorso scolastico. Per il loro inserimento si dovrà tenere conto che, a causa delle pregresse esperienze di deprivazione e di abbandono, anche le competenze nella lingua d'origine – oltre a quelle in italiano – potranno risultare fortemente limitate rispetto all'età anagrafica dell'alunno, rendendo necessaria l'adozione di strategie compensative personalizzate.

***Alunni figli di coppie miste.*** Le coppie miste sono in aumento, segno di un processo di integrazione che si sta consolidando. Dunque sono in aumento gli alunni con uno dei genitori di origine straniera. Differiscono dal gruppo precedente per due aspetti rilevanti: hanno cittadinanza italiana (perché la acquisiscono dal genitore italiano) e le loro competenze nella lingua italiana sono efficacemente sostenute dalla vicinanza di un genitore che, di solito, è stato scolarizzato in Italia.

Questa particolare circostanza influisce positivamente sulla sicurezza linguistica del bambino, sul suo inserimento scolastico e sul processo di acquisizione della lingua per lo studio. Spesso il genitore straniero utilizza con il figlio la propria lingua d'origine, eventualmente stimolandolo ad apprenderla anche in forma scritta. Il bilinguismo che ne deriva può risultare molto proficuo, sia sul piano cognitivo, sia sul piano affettivo ed emotivo.

***Alunni arrivati per adozione internazionale.*** I bisogni educativi e didattici degli alunni adottati di origine straniera sono diversi da quelli che sono in Italia con le loro famiglie. D'altra parte, accade spesso che questi alunni risultino al contrario "invisibili" all'interno delle classi, perché sono cittadini italiani a tutti gli effetti, spesso sono giunti in Italia nella prima infanzia e sono cresciuti in un ambiente familiare totalmente italofono.

Per l'inserimento scolastico di questi alunni sono da prevedere interventi specifici, che prevedano percorsi personalizzati, sia in considerazione di eventuali pregresse esperienze di deprivazione e abbandono, sia per consolidare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità di apprendimento.

***Alunni rom, sinti e caminanti.*** Sono i tre principali gruppi di origine nomade, ma spesso oggi non nomadi, presenti in Italia, al cui interno sono presenti molteplici differenze di lingua, religione, costumi. Una parte di essi proviene dai paesi dell'Est Europa, anche da paesi membri dell'UE, spesso di recente immigrazione e non possiede la cittadinanza italiana. Un'altra parte appartiene invece a famiglie residenti in Italia da molto tempo ed ha cittadinanza italiana, spesso da molte generazioni.

La partecipazione di questi alunni alla vita della scuola non è un fatto scontato. Si riscontra ancora un elevatissimo tasso di evasione scolastica e di frequenza irregolare. Non bisogna però ritenere che questi comportamenti derivino esclusivamente da un rifiuto ad integrarsi: accanto a fattori di oggettiva deprivazione socio-economica, vi è infatti una fondamentale resistenza psicologica verso un processo – quello della scolarizzazione – percepito come un'imposizione e una minaccia alla propria identità culturale, cui si associano, d'altra parte, consuetudini sociali e linguistiche profondamente diverse dalle nostre. Basti pensare al fatto, fondamentale, che il romaní - la lingua delle popolazioni nomadi - è un idioma tradizionalmente non scritto, usato per l'interazione "faccia a faccia" e per la codificazione di una ricchissima ed elaborata tradizione orale del sapere di queste comunità. I bambini rom sono quindi abituati ad imparare interagendo direttamente, in modo personale e concreto, con i membri della propria comunità, e per questo appaiono poco inclini a prestare attenzione al discorso, anonimo ed astratto, rivolto dall'insegnante all'intera classe.

Lavorare con alunni e famiglie rom, sinti e caminanti richiede molta flessibilità e disponibilità ad impostare percorsi di apprendimento specifici e personalizzati, che tengano conto del retroterra culturale di queste popolazioni. Una lunga esperienza delle scuole ha consolidato molte buone pratiche con tale approccio.

***Studenti universitari con cittadinanza straniera.*** Benché le Università italiane ospitino una bassa percentuale di studenti stranieri (3,8% del totale degli iscritti nell'anno accademico 2011/2012) rispetto ad altri Paesi, è importante ricordare che questa fascia di popolazione studentesca è in progressivo aumento.

Fino a dieci anni fa, essa era costituita interamente da giovani formatisi all'estero e desiderosi di acquisire un titolo accademico in Italia. Oggi, accanto agli studenti stranieri che continuano ad arrivare per questo motivo, soprattutto dalla Cina, si osservano anche ragazzi nati in Italia da genitori stranieri, albanesi e rumeni soprattutto (le cosiddette "seconde generazioni"), giovani dell'area mediterranea, ecc. Questo fenomeno potrà costituire, come è avvenuto in passato per

molti altri Paesi di più antica immigrazione (p.es. l'Australia o la Germania) un potente vettore di internazionalizzazione per il nostro sistema universitario. La crescita di accordi bilaterali e multilaterali rafforza tale prospettiva, entro un *trend* di globalizzazione del sapere.

## *3. Le scelte nella scuola degli adolescenti e il passaggio all'università*

Tra le novità di maggiore importanza c'è lo sviluppo della scolarizzazione nel secondo ciclo. L'accesso degli studenti stranieri alla scuola secondaria di secondo grado è diventato consistente solo nell'ultimo decennio, in correlazione con la progressiva stabilizzazione di gran parte della popolazione immigrata e con il progressivo passaggio al successivo grado di istruzione degli alunni non italiani che avevano frequentato le nostre scuole di base.

Ci sono alcune specificità della scolarizzazione straniera nel secondo ciclo dell'istruzione che meritano di essere attentamente considerate.

La prima riguarda il rapporto tra nati in Italia e nati all'estero. Se nella scuola dell'infanzia e nella primaria la quota dei nati in Italia sul totale degli iscritti stranieri è ormai largamente maggioritaria, nella secondaria di primo grado si avvicina a un terzo e in quella di secondo grado è invece ancora nettamente minoritaria. Considerato lo svantaggio relativo – in termini di ritardi, ripetenze e *performance* scolastiche – dei nati all'estero rispetto ai nati in Italia, è evidente che è il secondo ciclo di istruzione quello in cui, al momento e per un tempo prevedibilmente non brevissimo, si addensano le maggiori criticità. Nella scuola secondaria di secondo grado è quindi della massima importanza assicurare una migliore efficacia alle strategie di prevenzione dell'insuccesso e della dispersione scolastica e formativa. Le spiccate differenze, inoltre, tra gli studenti italiani e quelli di origine straniera in ordine alla scelta dei percorsi di studio successivi alla scuola secondaria di primo grado suggeriscono di migliorare i processi di orientamento, al duplice fine di scongiurare sia il rischio del non proseguimento nel secondo ciclo, sia quello di scelte di percorso e di indirizzo determinate più dalla condizione socio-economica che dalle capacità e dalle vocazioni effettive degli studenti. Si tratta di priorità che, derivando in primo luogo dal profilo universalistico della normativa sul diritto a pari opportunità educative di tutti i giovani presenti nel territorio nazionale, guardano anche alla necessità di evitare il sedimentarsi di stratificazioni e contraddizioni sociali potenzialmente problematiche per il futuro del Paese. Gli studenti stranieri adolescenti, nelle nostre scuole superiori e, in misura molto minore, nei corsi universitari, sono l'indiscutibile segnale di un'immigrazione che, stabilizzandosi, punta sempre di più sull'istruzione come ascensore sociale per i propri giovani. Ma proprio questa premessa deve spingere il nostro sistema ad attivare ogni strategia atta a evitare difficoltà e delusioni diffuse, e dunque l'impossibilità di una piena integrazione, che possono generare sentimenti negativi nei confronti del Paese in cui le famiglie hanno scelto di vivere.

## *4. La cittadinanza*

I dati sugli studenti stranieri nati in Italia e il loro progressivo aumento possono fornire un utile contributo per affrontare una delle questioni oggi maggiormente in discussione in tema di immigrazione: la riforma della normativa sull'acquisizione della cittadinanza. La legge sulla cittadinanza, datata 1992, è ritenuta da più parti non adeguata all'odierna realtà migratoria. Essa pone la cittadinanza come traguardo troppo lontano per chi arriva in Italia ma soprattutto per chi vi nasce, cresce, studia, dovendo aspettare la maggiore età per ottenerla. L'acquisizione della cittadinanza riguarda tutti gli immigrati ma assume particolare rilievo per i minori nati in Italia da genitori stranieri. Anche alla luce di questa realtà da più parti si propone di modificare la normativa sulla cittadinanza.

Con il termine Cittadinanza si vuole indicare non solo lo status formale di cittadino ma anche la capacità di sentirsi cittadini attivi, in grado di esercitare i diritti e di rispettare i doveri della società di cui si fa parte e di partecipare a pieno titolo al suo sviluppo. In tale prospettiva lo studio della Costituzione permette non solo di conoscere il Documento fondamentale della nostra democrazia ma anche di fornire una mappa di valori indispensabile per esercitare la cittadinanza da parte di chi ha scelto di vivere stabilmente in Italia.

Nel 2008, con la legge 169, fu introdotto il nuovo insegnamento "*Cittadinanza e Costituzione*". Inizialmente si individuò in esso una disciplina autonoma, valutabile e certificabile. Successivamente, in considerazione della connotazione non strettamente disciplinare dei suoi contenuti, *Cittadinanza e Costituzione* è stata diffusamente interpretata come area trasversale della quale devono farsi carico tutti i docenti salvo una specifica responsabilità del docente di storia per quanto riguarda l'insegnamento della Costituzione[1].

In questa prospettiva, l'impegno delle scuole di sviluppare i valori e i contenuti della cittadinanza si inserisce nel più ampio contesto delle cittadinanza europea e delle normative internazionali sui diritti umani e dell'infanzia. Così l'educazione interculturale coinvolge tutti gli studenti, italiani e non, e viene ricondotta all'acquisizione di valori, conoscenze e competenze necessari non solo per la convivenza democratica, ma anche per un inserimento attivo nel mondo del lavoro, della cultura, dell'impegno sociale.

[1] Sul sito http://www.indire.it/cittadinanzaecostituzione/index.php sono raccolte le iniziative di formazione dei docenti per l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, i progetti sviluppati dalle scuole con la documentazione delle esperienze più significative

# II parte – Indicazioni operative

## *1. La distribuzione nelle scuole degli alunni stranieri*

In presenza di fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, si ritiene proficua un'equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole, organizzate in reti di scuole, e una collaborazione mirata con gli enti locali, avendo come riferimento normativo l'art. 7 del DPR. 275/1999.

La costruzione di reti, associazioni e coordinamenti è rilevante non solo ai fini della distribuzione, ma più in generale per la costruzione di un'offerta formativa che riduca le disuguaglianze e i rischi di esclusione sociale per tutti.

Nell'ambito delle singole scuole, l'orientamento più diffuso è quello di favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi, piuttosto che formare classi omogenee per provenienza territoriale o religiosa degli stranieri.

Specifiche esigenze didattiche possono richiedere la formazione temporanea di gruppi omogenei. È importante che in ciascuna fase ci sia il coinvolgimento dei genitori e delle famiglie, sia italiane che straniere, anche in forma associata, al fine di promuovere scelte consapevoli e responsabili, ed è consigliato l'utilizzo di strategie di gestione delle differenze entro un approccio ispirato all'incontro, al reciproco riconoscimento e alla progressiva integrazione.

## *2. L'accoglienza*

Con il termine "accoglienza" ci si riferisce all'insieme degli adempimenti e dei provvedimenti attraverso i quali viene formalizzato il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica.

### 2.1 L'iscrizione

L'iscrizione costituisce per tutte le famiglie, sia italiane che straniere, un importante momento per effettuare una scelta pienamente rispondente alle esigenze formative dei propri figli.

Per i minori con cittadinanza non italiana, in base a quanto previsto dall'articolo 45 del DPR n. 349/1999, le procedure di iscrizione possono intervenire in corso d'anno, al momento in cui l'alunno arriva in Italia. Per gli studenti già inseriti nel sistema scolastico italiano, invece, che devono frequentare le prime classi della scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado, le iscrizioni vengono effettuate nei tempi previsti dalle circolari ministeriali, solitamente nei mesi di gennaio e febbraio per la frequenza dell'anno scolastico successivo.

In entrambi i casi, all'atto dell'iscrizione, i genitori comunicano alla segreteria scolastica le informazioni essenziali relative all'alunno (codice fiscale, se ne è in possesso, nome e cognome, data di nascita, residenza). Il modulo di iscrizione, che ora è *online*, viene poi modificato e integrato dalle singole scuole, in modo che ciascuna famiglia possa esprimere le proprie scelte in merito alla richiesta del tempo scuola, della mensa e degli altri servizi previsti sulla base del POF e delle risorse umane e strumentali disponibili.

**- L'iscrizione a inizio anno scolastico**

A partire dalle iscrizioni effettuate per l'anno scolastico 2013/2014 presso scuole statali, le procedure da seguire sono esclusivamente *online*. Le famiglie devono registrarsi al portale www.iscrizioni.istruzione.it e poi compilare il modello di domanda predisposto dalla scuola pre-

scelta. Per agevolare le famiglie, il Ministero ha già provveduto a tradurre in inglese tutte le informazioni utili per la compilazione delle domande di iscrizione e procederà a breve alla traduzione dei testi anche in altre lingue.

Nel caso in cui le famiglie non dispongano di un computer con collegamento ad internet, possono comunque rivolgersi a qualunque scuola del territorio per ottenere il necessario supporto, perché l'iscrizione online non deve mai essere fattore che impedisce il diritto allo studio.

Se la famiglia del minore straniero è in posizione di irregolarità e, quindi, lo studente non possiede il codice fiscale, la domanda va comunque compilata a cura della scuola, che procede con le stesse modalità che vengono utilizzate per l'inserimento degli alunni nell'anagrafe degli studenti. In questo caso, però, l'iscrizione scolastica, che corrisponde a un diritto di ogni minore, non costituisce requisito per la regolarizzazione della presenza sul territorio italiano né per il minore né per i suoi genitori.

**- L'iscrizione in corso d'anno**

Qualora, invece l'iscrizione dell'alunno straniero avvenga ad anno scolastico già iniziato, l'istituzione scolastica provvede alla individuazione della classe e dell'anno di corso da frequentare, sulla base degli studi compiuti nel Paese d'origine.

Anche in questo caso, lo stato di irregolarità della famiglia dell'alunno non pregiudica l'iscrizione scolastica, essendo prioritario il diritto del minore all'istruzione.

Gli alunni stranieri vengono iscritti, in via generale, alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei docenti deliberi, sulla base di specifici criteri, l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto, tra l'altro, delle competenze, abilità e dei livelli di conoscenza della lingua italiana dell'alunno. In quest'ultimo caso è prevista al più l'assegnazione alla classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella anagrafica.

Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri "non accompagnati", abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela, deve darne immediata segnalazione all'autorità pubblica competente per le procedure di accoglienza e affido, ovvero di rimpatrio assistito (art. 32 del D. Lgs. n. 286/1998).

## 2.2. La documentazione

Successivamente alla presentazione della domanda di iscrizione, sia *online* che in corso d'anno, la segreteria scolastica richiede alla famiglia la copia dei seguenti documenti. È da tenere presente, comunque, che l'attuale normativa in materia di autocertificazione si estende anche ai cittadini stranieri che, pertanto, possono autocertificare i propri dati anagrafici (identità, codice fiscale, data di nascita, cittadinanza).

**- Permesso di soggiorno e documenti anagrafici**

Il permesso di soggiorno viene rilasciato a uno dei genitori se l'alunno ha meno di 14 anni, direttamente all'alunno straniero se li ha già compiuti. Nell'attesa del rilascio del permesso di soggiorno, il dirigente scolastico accetta la ricevuta della questura attestante la richiesta.

In mancanza dei documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione. Non vi è obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola e che, quindi, stanno esercitando un diritto riconosciuto dalla legge.

**- Documenti sanitari**

La scuola è tenuta ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione.

Se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché definiscano la situazione vaccinale ed eseguano gli opportuni interventi sanitari, se necessari. È importante che la scuola faciliti questo passaggio decisivo in termini di diritto alla salute.

In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza. Se il minore non è vaccinato e la famiglia dichiara di non voler provvedere, tale decisione deve essere comunicata alla ASL di competenza.

**- Documenti scolastici**

La scuola richiede la presentazione di adeguata certificazione (pagelle, attestati, dichiarazioni, ecc.) che specifichi gli studi compiuti nel Paese di origine. In mancanza di certificazioni, richiede ai genitori informazioni in merito alla classe e al tipo di istituto precedentemente frequentato. In tal caso, il dirigente scolastico può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno e sugli studi effettuati.

## 2.3 La gestione delle iscrizioni

Per favorire e agevolare uno sviluppo positivo del processo di apprendimento per tutti e garantire in particolare un'inclusione efficace degli alunni stranieri, è necessario programmare, in anticipo rispetto al momento delle iscrizioni, il flusso delle domande, realizzando azioni mirate, in cui siano coinvolti gli Uffici Scolastici Regionali, gli Enti Locali e le istituzioni scolastiche.

A tal fine, la circolare ministeriale n. 2/2010, ha previsto di fissare dei limiti massimi di presenza di studenti stranieri nelle singole classi, soprattutto se con ridotta conoscenza della lingua italiana. Essa prevede che il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in ciascuna classe non possa superare, di norma, il 30% del totale degli iscritti, al fine di realizzare una equilibrata distribuzione degli allievi con cittadinanza non italiana tra istituti dello stesso territorio. Il limite del 30% può comunque essere innalzato, con determinazione del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, qualora gli alunni stranieri siano già in possesso di adeguate competenze linguistiche (è questo il caso degli alunni stranieri nati in Italia o che hanno compiuto in scuole italiane il loro percorso scolastico). Lo stesso limite del 30% può essere ulteriormente ridotto, con motivato provvedimento del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, in presenza di alunni stranieri con una inadeguata padronanza della lingua italiana o comunque in tutti i casi in cui si riscontrino particolari livelli di complessità.

**- Il ruolo degli Uffici Scolastici Regionali**

Per garantire, di norma, il rispetto del limite del 30% delle iscrizioni nei singoli istituti scolastici, gli uffici scolastici regionali devono promuovere azioni mirate a regolare i flussi delle iscrizioni attraverso apposite conferenze di servizio dei dirigenti scolastici e intese tra scuole ed enti territoriali competenti per predisporre una gestione coordinata delle iscrizioni dei minori stranieri, coinvolgendo prefetture, province, comuni.

Le istituzioni scolastiche devono prevedere anche la possibile revisione dei loro "bacini di utenza", rivedendone i confini, se utile alla regolamentazione delle iscrizioni. A questo proposito si fa notare che i cosiddetti "bacini di utenza" non esistono più come territorio di competenza di ogni scuola, obbligatorio ed esclusivo, ma in alcuni territori permangono come indicazione non vincolante per i cittadini oppure come criterio per l'attribuzione del punteggio in caso di esubero di domande rispetto alla capienza di una scuola.

È quanto mai opportuno, inoltre, che vengano organizzati incontri con i dirigenti delle scuole più direttamente coinvolte dai fenomeni migratori, con l'obiettivo di facilitare e riorganizzare le iscrizioni dei minori stranieri, soprattutto se di recente immigrazione.

Non va, poi, dimenticato che è indispensabile fornire un'informazione puntuale ai genitori degli alunni stranieri sull'offerta del servizio scolastico presente sul territorio, per favorire una loro scelta consapevole e prevenire quanto più possibile situazioni di iscrizioni superiori al 30%.

## *3. Il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie*

Il momento dell'accoglienza e del primo inserimento risulta fondamentale per un corretto processo d'integrazione, perché in questa fase si pongono le basi per un percorso scolastico positivo.

Così, oltre alle informazioni sull'alunno e agli aspetti organizzativi e amministrativi, assume una notevole importanza la relazione con le famiglie degli alunni. È infatti necessario da parte della scuola instaurare un rapporto di ascolto con la famiglia per comprenderne le specifiche condizioni ed esigenze.

Accogliere la famiglia ed accompagnarla ad una graduale integrazione corrisponde a coinvolgerla e renderla partecipe delle iniziative e delle attività della scuola, condividendo un progetto pedagogico che valorizzi le specificità dell'alunno. In questo percorso la scuola può avvalersi di mediatori culturali o interpreti, per superare le difficoltà linguistiche ed anche per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola. L'esperienza insegna che è utile la creazione di un foglio informativo, tradotto nelle diverse lingue, che spieghi l'organizzazione della scuola e le diverse opzioni educative, contenente il calendario degli incontri scuola-famiglia ed una breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze, ecc.

Per un corretto inserimento degli alunni sono, altresì, importanti le associazioni di genitori. In questo contesto, infatti, lo scambio vicendevole di esperienze e suggerimenti tra le famiglie, una a supporto dell'altra, può fornire un positivo contributo all'integrazione dell'intero gruppo familiare (vedi il documento MIUR: Linee di indirizzo "Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa" del 22 novembre 2012).

Il coinvolgimento delle famiglie e l'informazione in diverse lingue sul funzionamento e sull'articolazione del sistema di istruzione, sugli obiettivi di apprendimento attesi, sull'organizzazione, sulla valutazione e sulle diverse attività delle scuole è di importanza cruciale nei processi di integrazione e di orientamento e riorientamento, in particolare nella transizione dal primo al secondo ciclo.

## *4. La valutazione*

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/1999, art. 45). Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con il DPR n.122/2009. Pertanto, agli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane, sia statali che paritarie, si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento:

- diritto ad una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva, sulla base di criteri definiti dal Collegio dei docenti;
- assegnazione di voti espressi in decimi per tutte le discipline di studio e per il comportamento (tranne che per la scuola primaria, dove tale voto è sostituito da un giudizio);
- ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato in presenza di voti non inferiori al sei in tutte le discipline e nel comportamento;
- rilascio della certificazione delle competenze acquisite al termine della scuola primaria, secondaria di primo grado e dell'obbligo di istruzione;

- attribuzione delle tutele specifiche previste dalle norme se lo studente è affetto da disabilità certificata ai sensi della legge n. 104/2012 o da disturbo specifico di apprendimento (DSA), certificato ai sensi della legge n. 170/2010 o presenta altre difficoltà ricomprese nella recente Direttiva sui bisogni educativi speciali emanata il 27 dicembre 2012.

Nella sua accezione formativa, la valutazione degli alunni stranieri, soprattutto di quelli di recente immigrazione o non italofoni, pone diversi ordini di questioni, che possono riguardare non solo le modalità di valutazione e di certificazione ma, in particolare, la necessità di tener conto del percorso di apprendimento dei singoli studenti.

È prioritario, in tal senso, che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, a partire dalle Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione e, successivamente, dalle Indicazioni e Linee guida per le scuole secondarie di secondo grado, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite.

La già ricordata direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 sui bisogni educativi speciali e le successive note di chiarimento rafforzano e specificano il ruolo e le responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni stranieri non italofoni, anche attraverso strumenti di lavoro in itinere che abbiano la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento personalizzato programmate. In proposito si ricorda che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato (vedi nota ministeriale del 22 novembre 2013). Si fa in questo caso riferimento soprattutto agli alunni neo-arrivati ultratredicenni, provenienti da paesi di lingua non latina. Non deve tuttavia costituire un elemento discriminante la provenienza da altri paesi e la mancanza della cittadinanza italiana.

Dunque la correttezza dell'affermazione del principio pedagogico sulla valutazione degli alunni stranieri, come equivalente a quella degli alunni italiani, implica una contestuale attenzione alla cultura, alla storia e alle competenze in italiano di ciascun alunno. Occorre anche tenere conto del fatto che, nelle scuole che hanno maggiore esperienza di alunni stranieri, da molti anni è emersa una riflessione sull'opportunità di prevedere una valutazione per gli alunni stranieri modulata in modo specifico ed attenta alla complessa esperienza umana di apprendere in un contesto culturale e linguistico nuovo, senza abbassare in alcun modo gli obiettivi richiesti, ma adattando gli strumenti e le modalità con cui attuare la valutazione stessa.

## 4.1 Gli esami

La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato.

È importante che anche nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato, sia al termine del primo che del secondo ciclo, vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento

La valutazione in sede d'esame assume una particolare importanza. Sancisce la conclusione di un percorso e la preparazione dello studente con un titolo di studio che ha valore legale.

Per l'esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare a comprensione. Nel caso sia stato possibile assicurare allo studente

l'utilizzazione della lingua d'origine per alcune discipline scolastiche, potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate. Per l'esame di Stato al termine del secondo ciclo sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine.

Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.

## *5. L'orientamento*

Per tutti gli studenti la scelta del percorso formativo è cruciale nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado e, successivamente, nella fase del post-diploma. Non bisogna tuttavia dimenticare che le scelte cominciano già all'inizio del percorso formativo ed è necessario mettere in atto strategie che aiutino a limitare i vincoli e a creare pari opportunità per tutte le nuove generazioni.

Per le famiglie di origine immigrata, il problema dell'orientamento nasce già con la scuola dell'infanzia. Mentre per le famiglie italiane la frequenza a questo ordine di scuola è generalizzata, per molte famiglie di immigrati la frequenza della scuola dell'infanzia non è considerata importante. Ed è invece in particolare per loro che la scuola dell'infanzia riveste un ruolo decisivo per la socializzazione e per un corretto apprendimento della lingua italiana. È opportuno che le scuole e le amministrazioni comunali incentivino le famiglie a compiere questa scelta, promuovendo contemporaneamente azioni di supporto da parte delle istituzioni pubbliche e del privato sociale.

Sempre a cominciare dalla scuola dell'infanzia, ma soprattutto a livello di primaria e di secondaria di primo grado, le famiglie sono inoltre chiamate a scegliere la scuola in cui iscrivere i figli, fra quelle che si trovano all'interno di un determinato territorio. Come già detto in Italia è garantita la libertà di scelta della scuola (già dagli anni'80). Tale libertà si è rafforzata con l'avvento dell'autonomia delle singole scuole, ma rappresenta un compito complesso per i genitori. È necessario che le attività di orientamento in questi ordini di scuola abbiano una specifica attenzione per gli alunni con cittadinanza non italiana e le loro famiglie, sia dal punto di vista degli strumenti informativi che delle modalità di accoglienza e pre-iscrizione. Inoltre, i fenomeni di concentrazione dei gruppi immigrati presenti nei vari territori e l'esigenza di mantenere caratteristiche di eterogeneità nella composizione delle classi si intrecciano con la scelta della scuola a cui iscrivere gli alunni. Solo un'attenta e coordinata gestione da parte dei dirigenti scolastici, in collegamento con le istituzioni locali, può evitare la formazione di ghetti e, anche, lo sviluppo di eccessivi nomadismi dei bambini sul territorio.

Per quanto riguarda il passaggio alla scuola secondaria di secondo grado, tutte le ricerche ci dicono che per tutti gli alunni l'orientamento deve iniziare almeno dall'inizio dell'ultimo anno della secondaria di primo grado, sia dal punto di vista informativo che della conoscenza di sé e delle prospettive future, e accompagnare lo studente nella fase iniziale del nuovo ciclo.

I dati statistici evidenziano che la maggioranza degli studenti stranieri, anche di chi ha fatto tutto il percorso di studi in Italia, viene indirizzata o si indirizza verso l'istruzione tecnica e professionale, e più verso la seconda che verso la prima. Studi nazionali e locali hanno rilevato una percentuale particolarmente alta di studenti stranieri nei percorsi triennali regionali di istruzione e formazione professionale. Merita un'attenzione particolare anche il fatto che, mentre agli istituti tecnici si iscrivono più studenti nati in Italia che nati all'estero, nell'istruzione professionale succede invece il contrario. Quanto ai licei, l'unico che finora ha esercitato una significativa attrazione sugli studenti stranieri è il liceo scientifico.

Il fenomeno, che molti studiosi dei processi di scolarizzazione degli studenti stranieri definiscono con la formula di "segregazione formativa", o "segregazione scolastica", presenta caratteristiche da approfondire. È infatti possibile che su una polarizzazione così spiccata degli studenti

stranieri, nei percorsi professionali, incidano fattori di diversa natura, riconducibili non solo all'attuale condizione socioeconomica delle famiglie immigrate e ad aspettative di un inserimento professionale e delle prospettive di lavoro e guadagno dei figli più rapido di quello promesso dall'istruzione liceale, ma anche alla possibilità di elementi di inconsapevole pregiudizio da parte di docenti e dirigenti in base al quale si considerano i licei poco adatti ai ragazzi stranieri, anche in presenza di buone capacità linguistiche e di apprendimento.

È in ogni caso della massima importanza che nelle attività di orientamento le scuole e gli insegnanti curino con grande attenzione l'informazione delle famiglie straniere sulle diverse opzioni e opportunità formative, dedicando al rapporto con i genitori stranieri modalità e tempi specifici, incoraggiando sempre scelte coerenti con le capacità e le vocazioni effettive dei ragazzi. Tutto ciò appare assolutamente necessario nei casi, non molto numerosi ma esistenti, di studenti dell'ultima classe della secondaria di primo grado appartenenti alla tipologia dei "neo arrivati" che si trovano a dover scegliere il loro percorso senza avere avuto il tempo di un'informazione esauriente sul funzionamento del sistema educativo italiano e di una verifica sufficiente delle proprie capacità ed attitudini.

Forniscono utili indicazioni le numerose buone pratiche realizzate nel campo dell'orientamento che, con la collaborazione degli enti locali, hanno prodotto dettagliate informazioni in più lingue, opuscoli e materiali multimediali plurilingui per l'orientamento e hanno utilizzato mediatori linguistici e culturali nei rapporti con le famiglie e con i rappresentanti delle comunità. Sono da segnalare per la loro efficacia anche le iniziative in cui, negli incontri con le famiglie e con gli studenti, vengono chiamati a raccontare la loro esperienza anche studenti stranieri delle ultime classi o ex- studenti transitati in altri percorsi formativi o attivi nel mercato del lavoro.

## 5.1 Contrastare i ritardi scolastici

Strettamente collegato al tema dell'orientamento è il fenomeno dei ritardi scolastici degli studenti di origine straniera. Chi è in ritardo scolastico, infatti, non solo è scoraggiato dal proseguire gli studi o è comunque tentato di scegliere i percorsi più brevi, ma vive spesso con disagio, specie se adolescente, la differenza d'età rispetto ai compagni di scuola, con possibili effetti di demotivazione rispetto all'esperienza scolastica. Il fenomeno si manifesta fin dalla primaria e poi in misura sempre più consistente nei livelli scolastici successivi . Ne derivano i costi rilevanti, per il sistema scolastico e per le vite dei ragazzi, di numerose ripetenze, ma prima ancora un forte rischio di abbandoni precoci e di elusione del diritto-dovere a conseguire un diploma o una qualifica. Si tratta, com'è ovvio, di rischi da scongiurare anche attraverso iniziative mirate di orientamento e di tutoraggio.

È ragionevole ipotizzare che i ritardi scolastici degli studenti di origine straniera non possano essere ricondotti unicamente alle complessità delle diverse storie di migrazione o alle acute criticità del primo impatto con la scuola italiana dei "neo arrivati" per ricongiungimento familiare o altri motivi. Da diversi anni la percentuale dei nuovi arrivi si sta riducendo, mentre il fatto che nel secondo ciclo i nati all'estero siano ancora in stragrande maggioranza non significa sempre che la loro esperienza scolastica in Italia sia stata brevissima. Sono sempre più numerosi, invece, gli studenti nati all'estero che si iscrivono alla superiore dopo aver frequentato in Italia in gran parte o anche per intero il primo ciclo di istruzione. È possibile, dunque, che sebbene esplicitamente sconsigliato, siano più numerosi del necessario i casi in cui gli alunni stranieri vengono iscritti in classi inferiori a quelle previste per la loro età, a causa soprattutto di una conoscenza della lingua italiana considerata troppo limitata per una partecipazione fruttuosa alle attività didattiche. È inoltre probabile che, nonostante i tanti inserimenti in classi inferiori all'età prevista e i tanti percorsi resi più lunghi dalle ripetenze, gli studenti stranieri non vengano ancora adeguatamente sostenuti nell'apprendimento dell'italiano "per lo studio", e quindi accumulino svantaggi anche in altre di-

scipline, con difficoltà destinate ad acuirsi progressivamente. Contenere i ritardi e sviluppare l'efficacia dell'insegnamento linguistico sono, con tutta evidenza, fortemente connessi.

Le esperienze di cura attenta e protratta nel tempo dell'italiano nel corso degli anni di scuola mostrano una maggiore capacità di contrastare i ritardi scolastici dei bambini e ragazzi stranieri. Più precocemente viene avviato e poi seguito con costanza un tale approccio, migliori sono gli esiti.

In generale va poi ricordato che un corretto orientamento, comunque, non considera solo il profitto immediato dello studente ma mette in campo azioni mirate che tengono conto delle sue potenzialità.

Per quanto riguarda gli studenti neo-arrivati in età di scuola superiore si sottolinea in particolare la necessità di rendere più efficaci le modalità di scelta per il proseguimento degli studi mettendo in atto azioni di orientamento personalizzato anche con l'utilizzo di strumenti informativi plurilingui. È opportuno inoltre consigliare agli studenti di sostenere l'esame del primo ciclo in modo da poter avere un titolo di studio valido in Italia nel caso di interruzione o abbandono degli studi.

## *6. L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda*

In questi vent'anni di pratiche ed esperienze di inserimento scolastico degli alunni stranieri, inizialmente inseriti quasi sempre in classe subito dopo il loro arrivo, le scuole e gli insegnanti hanno cercato di mettere a punto modalità organizzative di intervento, materiali didattici, tracce di programmazione per rispondere in maniera sempre più efficace soprattutto ai bisogni linguistici più immediati propri di chi si trova a dover imparare l'italiano come una seconda lingua. In altre parole, ci si è concentrati sulle necessità di "primo livello", più urgenti, visibili e specifiche, espresse da chi arriva a scuola "senza parola", per far sì che le fasi successive si sviluppino con le difficoltà e il disagio attenuati.

Entro tale prospettiva, come si è detto, è oggi giunto il momento di qualificare l'intervento didattico specifico rivolto agli alunni non italofoni per meglio accompagnare e sostenere lo sviluppo linguistico degli alunni stranieri nati in Italia o inseriti da tempo, e per consentire loro di impadronirsi in modo pieno e ricco della lingua e delle sue funzioni: narrare, descrivere, definire, spiegare, argomentare, ecc; in parallelo ad una continua riflessione sulla lingua che ne permetta il pieno controllo.

Tale prospettiva appare decisiva soprattutto nelle classi della scuola secondaria in cui l'apprendimento dell'italiano come L2 è diventato cruciale ai fini dell'inserimento positivo e di una storia di buona integrazione. Ed è da questo ordine di scuola che provengono oggi le domande più pressanti di elaborazione di "modelli" organizzativi , di percorsi-tipo e di strumenti didattici basati anche sull'auto-apprendimento

Alcune importanti peculiarità connotano il percorso didattico dell'italiano L2 e ne fanno un compito innovativo che si discosta, sia dall'insegnamento di una lingua materna "semplificata", sia da quello di una lingua straniera, limitata quasi sempre allo sviluppo della competenza comunicativa:

- Esso rappresenta un campo di intervento didattico *specifico* - quanto a tempi, metodi, bisogni, modalità di valutazione - e tuttavia *in transizione*, perché è destinato a risolversi e ad esaurirsi nel tempo nel momento in cui gli studenti diventano sufficientemente padroni della lingua italiana da essere in grado di seguire le attività didattiche comuni alla classe.
- Diversi sono i tempi richiesti dall'apprendimento dell'italiano L2 per la *comunicazione* di base e dall'apprendimento dell'italiano *lingua veicolare di studio* per apprendere i contenuti disciplinari . Per il primo percorso, sono necessari, in genere, alcuni mesi; per il secondo percorso, il cammino è lungo e deve coinvolgere tutti i docenti della classe.

- Ogni docente deve assumere il ruolo di "facilitatore di apprendimento" per il proprio ambito disciplinare e prevedere per un tempo lungo attenzioni mirate e *forme molteplici di facilitazione* che sostengano l'apprendimento dell'italiano settoriale, astratto, riferito a saperi e concetti disciplinari.
- L'acquisizione dell'italiano , "concreto" e contestualizzato per comunicare nel "qui e ora" è resa più rapida ed efficace dalla *situazione di apprendimento mista* ed eterogenea: gli alunni stranieri imparano infatti a scuola e fuori dalla scuola, negli scambi quotidiani con i pari, nei momenti informali del gioco e dello scambio. Per apprendere l'italiano L2 per comunicare, i pari italofoni rappresentano infatti la vera "autorità" linguistica e il modello d'uso al quale riferirsi.

### 6.1. Attività per gli alunni neo-arrivati

Per rispondere ai bisogni linguistici degli alunni stranieri non italofoni l'esperienza consolidata ci dice che sono necessari tempi, strumenti, risorse di qualità. In particolare, nella prima fase, un intervento efficace dovrebbe prevedere circa 8-10 ore settimanali dedicate all'italiano L2 (circa 2 ore al giorno) per una durata di 3-4 mesi. I moduli intensivi iniziali possono raggruppare gli alunni non italofoni di classi diverse e possono essere organizzati grazie alla collaborazione con gli enti locali e con progetti mirati.

Dunque, per imparare rapidamente la lingua italiana l'alunno straniero deve anzitutto essere inserito nella classe di appartenenza. Ma lo strumento essenziale per realizzare una partecipazione attiva è costituito dai laboratori linguistici che restano l'anello decisivo di tutto il sistema dell'integrazione. L'esperienza ci dice che i "corsi di lingua" si rivelano spesso poco efficaci, a causa della scarsità delle ore previste e anche per l'impostazione didattica che tende a replicare la struttura della classe anziché fornire un intenso e ricco repertorio laboratoriale di attività linguistica. Tali laboratori possono anche essere collocati entro moduli di apprendimento da ricavare all'interno della scuola stessa, grazie all'apertura di un "tempo dedicato" entro le prospettive di apertura pomeridiana o nel corso delle mattine. L'esperienza mostra inoltre che è da privilegiare un insegnamento mirato per piccoli gruppi.

Gli obiettivi di questa prima fase sono: la capacità di ascolto e produzione orale; l'acquisizione delle strutture linguistiche di base; la capacità tecnica di letto/scrittura.

Il modello prevalente in Europa di insegnamento delle seconde lingue agli alunni alloglotti, e considerato positivo ed efficace (Eurydice, 2004 e 2009) è quello *integrato*. Gli alunni acquisiscono la lingua per comunicare in maniera più rapida ed efficace soprattutto nelle interazioni quotidiane con i pari. Inoltre, una parte degli alunni stranieri, coloro che provengono da una adeguata scolarizzazione nel Paese d'origine, riesce abbastanza precocemente a seguire alcuni contenuti del curricolo comune e ambiti disciplinari (ad es: matematica , geografia ...) se questi vengono proposti anche attraverso supporti non verbali. Anzi, alcuni alunni possono aver acquisito in determinate discipline competenze e conoscenze pari o superiori rispetto al livello della classe.

Per la definizione dei livelli, degli obiettivi e della programmazione, è importante fare riferimento al *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*, che dà indicazioni utili per la conoscenza degli allievi, la rilevazione dei bisogni,la programmazione delle attività , la valutazione (Consiglio d'Europa, 2002).

### 6.2. Le fasi

Gli alunni stranieri inseriti nella scuola attraversano grosso modo tre diverse fasi

**a)** ***La fase iniziale dell'apprendimento dell' italiano L2 per comunicare.*** Corrispondente grosso modo, per la rilevazione iniziale e per la definizione degli obiettivi, alla descrizione dei livelli A1 e A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Ha a che fare con l'intervento specifico (il cosiddetto laboratorio di italiano L2 ), intensivo e con orario "a scalare", più denso nei primi due/tre mesi, più diluito in seguito. Gli obiettivi privilegiati di questa fase riguardano soprattutto:

- lo sviluppo delle capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali;
- l'acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana (le circa 2000 parole più usate);
- l'acquisizione e la riflessione sulle strutture grammaticali di base;
- il consolidamento delle capacità tecniche di lettura/scrittura in L2.

**b)** ***La fase "ponte" di accesso all'italiano dello studio.*** È questa forse la fase più delicata e complessa, alla quale dedicare una particolare attenzione, consolidando gli strumenti e i materiali didattici e affinando le modalità di intervento di tipo linguistico. L'obiettivo è duplice: rinforzare e sostenere l'apprendimento della L2 come lingua di contatto e, nello stesso tempo, fornire all'apprendente competenze cognitive e metacognitive efficaci per poter partecipare all'apprendimento comune. In altre parole, l'allievo non italofono impara l'italiano per studiare, ma *impara l'italiano anche studiando*, accompagnato in questo cammino da tutti i docenti che diventano "facilitatori" di apprendimento e che possono contare oggi su strumenti da sperimentare, quali: glossari plurilingui che contengono termini chiave relativi alla microlingua delle varie discipline; testi e strumenti multimediali "semplificati" che propongono i contenuti comuni con un linguaggio più accessibile; percorsi-tipo di sviluppo delle abilità di scrittura e di lettura/comprensione di testi narrativi.

***c) La fase degli apprendimenti comuni.*** L'italiano L2 resta in questa fase sullo sfondo e fornisce ai docenti di classe chiavi interpretative per cogliere le difficoltà che possono permanere e per intervenire su di esse. Le modalità di mediazione didattica e di facilitazione messe in atto per tutta la classe e per gestire la sua irriducibile eterogeneità possono essere in gran parte efficaci anche per gli alunni stranieri. Anzi, il loro punto di vista diverso su un tema geografico, storico, economico, ecc, e la loro capacità metalinguistica, che nel frattempo ha avuto modo di allenarsi e che si è affinata, potranno essere potenti occasioni per introdurre uno sguardo interculturale.

Questo percorso rappresenta certamente un intenso artigianato pedagogico e didattico. È anche un'occasione perché ogni alunno, italiano e straniero, così come l'intera comunità scolastica, familiarizzino con l'apprendimento della nostra lingua come opportunità di confronto intenso tra culture entro le giovani generazioni che vivono nel nostro Paese. Inoltre si tratta di una straordinaria occasione di sviluppo dell'italiano nel mondo.

### 6.3. Il plurilinguismo

*"Una pluralità di lingue e culture è entrata nella scuola italiana ..."* così si legge nelle Indicazione nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione e l'analisi delle biografie linguistiche degli alunni racconta infatti che le condizioni e le forme di bilinguismo e i modi diversi di essere bilingue sono oggi diffusi nelle classi.

In questi anni, nelle nostre scuole, si sono diffuse alcune consapevolezze e attenzioni che vanno consolidate. Tra queste: l'importanza di conoscere la situazione linguistica degli alunni; la visibilità che deve essere data alle lingue d'origine degli alunni negli spazi della scuola (indicazioni, avvisi, orari, messaggi plurilingui); la valorizzazione, quando è possibile, della diversità lingui-

stica, attraverso momenti di narrazione, disponibilità di testi e libri bilingui, proposte laboratoriali di scrittura, confronta tra gli alunni su "come si dice", "come si scrive", ecc.

In tale direzione, il Consiglio d'Europa ha compiuto un ulteriore passo avanti e propone una *Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli per una educazione plurilingue e interculturale* (Consiglio d'Europa 2010). Esso prende origine dalla consapevolezza della ricchezza, varietà ed eterogeneità, rispetto alla lingua e alla provenienza culturale, che si ritrova oggi nelle scuole europee e dalla necessità di stabilire un legame efficace tra i contenuti comuni e i bagagli individuali linguistici e culturali che ogni alunno porta con sé. Nella Guida si afferma infatti: " Poiché ogni apprendimento avviene integrando nuove conoscenze e competenze a quelle che già di posseggono (e a scuola questo avviene soprattutto attraverso la lingua di scolarizzazione) e che queste sono spesso codificate in altre lingue, è indispensabile tenere conto delle lingue che costituiscono i repertori degli studenti. Queste sono, d'altra parte, la base prima, il fondamento, della formazione delle identità individuali e collettive degli apprendenti".

I principi ai quali si ispira il documento sono quelli della *coerenza* fra le dichiarazioni di principio e le scelte educative; dell'*equità* e del riconoscimento di competenze e conoscenze; della *qualità* dell'educazione per tutti, con un'attenzione particolare ai soggetti più vulnerabili. Nella Guida si legge: "L'educazione plurilingue e interculturale risponde al diritto di ogni individuo ad una educazione di qualità: acquisizione di competenze, di conoscenze, di strategie e di atteggiamenti; diversità delle esperienze di apprendimento; costruzione di identità individuali e collettive. Si tratta di rendere più efficace l'insegnamento e, contemporaneamente, di far sì che esso contribuisca in modo maggiore al successo scolastico degli allievi più vulnerabili, oltre che alla coesione sociale". L'obiettivo delle Guida è "fare in modo che l'educazione plurilingue e interculturale trovi collocazione nel curricolo può voler dire modificarlo in maniera importante e sostanziale, senza tuttavia iscriversi in una logica di rottura rispetto alle finalità perseguite dal curricolo preesistente".

**- Come valorizzare la diversità linguistica**

Negli ultimi tempi vi sono stati alcuni piccoli passi avanti a proposito del riconoscimento e della valorizzazione delle situazioni bilingui dei bambini e dei ragazzi immigrati. Di seguito indichiamo alcune modalità diffuse di riconoscimento della diversità linguistica.

*Segni d'accoglienza*

Per rendere più vicina la scuola di inserimento e dare un messaggio di attenzione e visibilità linguistica, oltre agli opuscoli informativi e ai messaggi anche multimediali in varie lingue, rivolti ai genitori stranieri, vengono spesso realizzati e utilizzati nelle scuole cartelloni, opuscoli, libretti e segni plurilingui di accoglienza e di "benvenuto".

*Per rilevare competenze e capacità*

Per conoscere l'alunno straniero neo-inserito, rilevandone anche le capacità in L1, si possono utilizzare i questionari plurilingui e le "schede d'ingresso" in versione bilingue che si propongono di cogliere capacità logico-matematiche e di comprensione di un testo proposti nella lingua materna dell'alunno.

*Storie bilingui*

Attraverso la diffusione di fiabe del mondo in versione bilingue o plurilingue, si possono far conoscere a tutti gli alunni esempi di un patrimonio narrativo ampio e intrecciato; presentare alla classe lingue , scritture a alfabeti differenti; facilitare la comprensione del testo in italiano da parte dell'alluno straniero, dal momento che può contare su una prima lettura nella sua lingua d'origine.

*Parole per studiare*

Uno dei modi per facilitare la comprensione di un contenuto di studio, può essere, nella fase iniziale anche quello di proporre una breve lista di termini /chiave o un piccolo glossario bilingue inerente il tema.

*Lo scambio tra le lingue*

All'interno di temi trattati nel curricolo comune si può trovare il modo durante l'anno di presentare la ricchezza e la varietà delle lingue in modi diversi: facendo un cenno ai prestiti linguistici che intercorrono da sempre tra una lingua e l'altra (moltissimi sono, ad esempio, i prestiti dall'arabo all'italiano); proponendo di scoprire come si nomina uno stesso oggetto o come si declina un nome proprio in lingue differenti .

*L'insegnamento delle lingue anche non comunitrarie*

In molte scuole sono realizzati, in orario extrascolastico, corsi di insegnamento delle lingue diffuse fra gli allievi (arabo, cinese, russo, giapponese...) che sono aperti agli alunni madrelingua e agli alunni italiani.

## *7. Le scuole a forte presenza di alunni stranieri*

Le concentrazioni di studenti stranieri vanno osservate con attenzione, non solamente perché esse sono l'indizio delle possibili tendenze segregative della società, ma anche perché hanno delle conseguenze negative, sia dal punto di vista scolastico, che dal punto di vista sociale e individuale.

La forte presenza di alunni stranieri in una scuola si origina da un insieme di fattori. Oltre al dato demografico e residenziale, legato agli insediamenti abitativi degli immigrati in un determinato territorio, anche le pratiche e le strategie delle famiglie di selezione mirata della scuola per i figli, risultano infatti spesso determinanti ai fini della composizione della popolazione scolastica. Una parte dei genitori tende ad evitare le scuole ritenute non adatte ai propri figli per vari ragioni: scolastiche, sociali e culturali, con l'obiettivo di individuare per il proprio figlio una scuola di qualità ma anche una situazione di maggiore omogeneità socio-culturale.

In Italia, non vi sono finora situazioni propriamente segregative, o segreganti, ma si colgono qua e là tracce e indizi di "*sovra-rappresentazione*" del gruppo degli alunni stranieri in alcune scuole. Essa si verifica soprattutto nelle scuole dell'infanzia, quando sul territorio non via sia un numero adeguato di servizi educativi e plurali per i più piccoli e negli istituti professionali, a causa di una canalizzazione formativa degli studenti stranieri verso questi percorsi.

Proprio perché siamo in un momento ancora fluido e segnato dai cambiamenti, le analisi e le risposte alle situazioni di concentrazione vanno rilevate con cura e seguite con attenzione. Sono soprattutto quattro le strade possibili da percorrere per prevenire le forme di segregazione scolastica e prevenire la concentrazione in determinate scuole.

La prima riguarda i bacini d'utenza, formalizzati o solo valorizzati tra i criteri in caso di esubero, al fine di garantire maggiore eterogeneità e mescolanza.

La seconda è l'orientamento dei ragazzi stranieri nell'istruzione superiore e il loro accompagnamento lungo il percorso scolastico che tenga conto dei talenti e delle inclinazioni personali più che delle origini.

La terza l'accesso alle scuole dell'infanzia statali e paritarie dei bambini stranieri.

L'ultima strada è l'informazione corretta ai genitori italiani sul tema dell'eterogeneità delle classi, presentandone le sfide ma anche le potenzialità positive di crescita per tutti.

## *8. La formazione del personale scolastico*

### 8.1. Formazione iniziale del personale docente

Il decreto n. 249 del 10 settembre 2010, al punto e) della tabella 1 dell'allegato, tra gli obiettivi formativi qualificanti del corso di laurea magistrale in Scienze della formazione primaria prevede che l'insegnante possieda "capacità relazionali e gestionali in modo da rendere il lavoro in classe fruttuoso per ciascun bambino, facilitando la convivenza di culture e religioni diverse,..." e al punto 14 stabilisce che il profilo dei laureati dovrà comprendere la conoscenza di "Pedagogia interculturale". Nello stesso decreto per la formazione iniziale degli insegnanti della scuola secondaria manca un riferimento specifico all'educazione interculturale che, tuttavia, dovrebbe essere assunta metodologicamente dai futuri docenti e in particolare, si ravvisa l'opportunità che la formazione dei tirocinanti abbia tra gli obiettivi, l'acquisizione di competenze utili a:

- Favorire l'acquisizione di competenze trasversali di tipo relazionale e di tipo cognitivo. Orientare all'acquisizione della "capacità di mediazione didattica" volta all'accoglienza dei diversi punti di vista (anche nel settore scientifico) provenienti da culture e lingue diverse;
- Articolare i percorsi didattici in modo modulare;
- Inserire percorsi didattici interculturali nella bagaglio formativo iniziale dei docenti, nelle procedure per l'assunzione del personale per lo svolgimento di attività educative, di insegnamento e di organizzazione scolastica.

### 8.2. Formazione in ingresso e formazione in servizio del personale

È auspicabile che gli interventi formativi predisposti per la formazione in ingresso del personale neoassunto prevedano anche percorsi di formazione strutturati e riferiti al tema dell'intercultura. Allo stesso modo è auspicabile che un gruppo di lavoro ristretto facente capo agli uffici scolastici regionali, in collaborazione con reti di scuole, promuovesse interventi di formazione interculturale del personale in servizio che desideri accrescere le proprie competenze in questo ambito.

Le iniziative formative dovrebbe prevedere il coordinamento entro reti di scuole, degli enti locali, degli USR, degli enti di formazione e di altri soggetti interessati, affinché le azioni intraprese siano ben pianificate ed ottimizzate.

A rafforzamento dell'opportunità di sviluppare competenze specifiche del personale della scuola si muovono alcune recentissime disposizioni normative. Già l'ipotesi di Contratto nazionale integrativo per la formazione del personale docente, educativo ed ATA, siglato il 24 luglio 2013, indica tra le aree cui dedicare specifici finanziamenti la "formazione per il personale delle aree a rischio o a forte processo migratorio o frequentate da nomadi". Ma anche il decreto-legge 104 del 2013, nell'art. 16, indica come finalità dello stanziamento complessivo aggiuntivo di 10 ml di euro "il miglioramento del rendimento della didattica, con particolare riferimento alle zone in cui è maggiore il rischio socio-educativo". Viene poi specificato, tra le sete priorità tematiche, la necessità del "potenziamento delle competenze nelle aree ad alto rischio socio-educativo e a forte concentrazione di immigrati, rafforzando in particolare le competenze relative all'integrazione scolastica, alla didattica interculturale, al bilinguismo e all'italiano come lingua 2" ( Art.16, lettera c).

## *9. L'istruzione degli adulti*

Come e più che per i coetanei italiani, per i ragazzi stranieri gli abbandoni precoci non sono solo un rischio. Per il concorso di più motivi, attinenti a percorsi scolastici spesso insidiati da ritardi e ripetenze, al bisogno di contribuire il prima possibile al reddito familiare, talora anche a culture di provenienza che non attribuiscono il pieno valore alla scolarizzazione, è consistente l'area di giovani adulti stranieri, tra cui molte ragazze, che oggi sono fuori sia dal mercato del lavoro regolare che dai circuiti formativi, con titoli di studio bassi e scarse competenze linguistiche.

È perciò importante sostenere e sviluppare percorsi integrati tra istruzione scolastica, formazione professionale, corsi serali degli istituti tecnici e professionali in cui conseguire sia titoli di studio e qualifiche che competenze linguistiche. Tale processo di attivazione spetta ai CPIA in collaborazione con i Centri per l'impiego o altre agenzie per il lavoro, gli enti accreditati per la formazione professionale, le regioni. Anche il sistema delle imprese può svolgere un ruolo prezioso, sia offrendo *stage* alle scuole del territorio che impegnandosi in azioni orientative. Le esperienze di questo tipo, sebbene ancora poco diffuse e raramente di tipo sistemico, hanno però segnato una strada che sarebbe importante sviluppare, anche in base alla nuova normativa sull'apprendimento permanente in via di attuazione e ai programmi speciali di contrasto della inattività e disoccupazione giovanile. Si tratta certamente di una prospettiva che contiene obiettivi di coesione sociale e di creazione di occasioni di sviluppo.

Non è dunque solo a proposito del reinserimento formativo dei giovani adulti che il sistema di istruzione degli adulti, tra CPIA e corsi serali degli istituti tecnici e professionali, presenta potenzialità preziose da sviluppare. Del resto dal 1997 la rete dei vecchi CTP ha svolto un ruolo centrale nell'integrazione linguistica e sociale degli stranieri adulti assicurando un'offerta formativa ampia e articolata, indirizzata sia al conseguimento di titoli di studio formali che alla formazione linguistica e sociale entrambi decisive per condizioni di coesione e sviluppo. Va, pertanto, riconosciuto come segno promettente il fatto che negli ultimi anni gli studenti stranieri hanno rappresentato nella media nazionale la metà circa degli utenti dei CTP, ma anche i due terzi ed oltre nei CTP più attivi del Centro-Nord.

### 9.1. Permesso di soggiorno e conoscenza della lingua italiana

Conoscenza dell'italiano, successo a scuola, cittadinanza, partecipazione e sviluppo sono legati.

Con la legge 94/2009 è stato introdotto per gli immigrati stranieri l'obbligo, ai fini dell'ottenimento dei titoli di regolarizzazione, di superare un test di conoscenza della lingua italiana (non inferiore al livello A2 secondo il Quadro Comune Europeo per la conoscenza delle lingue) e, a seguito dell'accordo tra il Ministero dell'Interno e quello dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca si è definito l'iter attuativo di tale misura che ha affidato ai CTP-CPIA l'organizzazione e la gestione di apposite sessioni di prove.

Questa importante responsabilità dei CPIA, sostenuta da un'apposita strumentazione predisposta a livello nazionale, ha contribuito allo sviluppo di nuove competenze professionali nell'insegnamento dell'italiano come lingua 2, nella predisposizione dei test sulla scorta degli studi di glottodidattica delle Università per Stranieri di Siena e Perugia e degli altri Enti certificatori e nella valutazione delle prove. È un indirizzo di politica pubblica che le scuole devono far propria.

Infatti si tratta di un'evoluzione importante che, aggiungendosi a una lunga esperienza nell'educazione degli adulti a basso livello di scolarità e nella formazione linguistica e sociale degli stranieri adulti, fa del sistema dei CPIA un soggetto di tutto rilievo nelle strategie di integrazione dei migranti. Occorre tener presente il nesso tra l'attivazione dell'educazione permanente e la

scolarizzazione e, in particolare, il miglioramento delle competenze linguistiche degli immigrati stranieri che hanno figli in età scolare può contribuire in modo assai incisivo al loro successo scolastico. Non è un caso che nei paesi europei che da più tempo operano sul terreno dell'integrazione dell'immigrazione si dia la massima importanza, nel caso degli adulti, non solo al superamento di determinati test linguistici finalizzati o meno ai processi di regolarizzazione o di acquisizione della cittadinanza, ma anche alla partecipazione di pacchetti formativi di diverse centinaia di ore appositamente predisposti ed erogati dal sistema educativo pubblico e da altri enti o soggetti collegati.

## 9.2. Il Portale Integrazione Migranti

L'accesso all'informazione è un'ulteriore fattore di sviluppo legato a tutto il mondo dell'apprendimento.

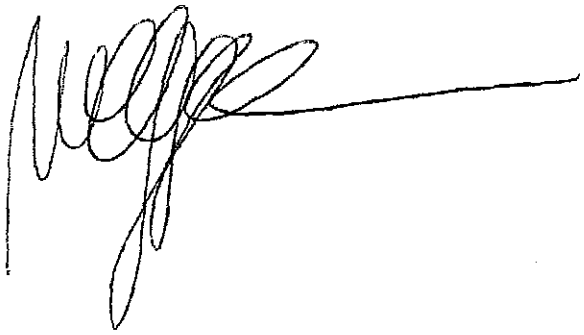
Il Portale Integrazione Migranti, in particolare, è un progetto cofinanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione che nasce sotto il coordinamento della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il Portale, nato dalla collaborazione tra i Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'Interno, dell'Istruzione, Università e Ricerca e del Ministero dell'Integrazione, intende favorire l'accesso a tutti i servizi offerti sul territorio, assicurando una corretta informazione dei cittadini stranieri quale presupposto per facilitare la loro integrazione nella società italiana. È organizzato per temi: Lingua Italiana, Lavoro, Casa, Salute, Minori stranieri e Mediazione interculturale. Si tratta di ambiti fondamentali della vita che costituiscono le condizioni per l'integrazione degli stranieri in Italia. Per ciascun ambito il portale offre le informazioni essenziali e, soprattutto, consente all'utente di individuare i servizi attivati dalla rete pubblico-privato attiva sul territorio.

Vengono inoltre messe in evidenza le più importanti novità sul piano della normativa, delle iniziative istituzionali e delle attività intraprese a livello nazionale, regionale e locale nonché informazioni e notizie sul sistema di istruzione degli adulti ed in particolare sui CPIA e sull'offerta formativa da essi erogata destinata agli stranieri.

## 9.3. Programmi di istruzione e formazione nei paesi d'origine dei cittadini extracomunitari

Entro la prospettiva di un sistema di istruzione e formazione globali, ciò che si impara in Italia va integrato con ciò che si impara nel proprio paese d'origine.

Il D.M. 29 gennaio 2013, emanato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, definisce le modalità di predisposizione e di svolgimento dei programmi di istruzione e formazione da effettuarsi nei paesi d'origine dei cittadini extracomunitari e stabilisce i criteri per la loro valutazione. I programmi sono finalizzati all'inserimento lavorativo mirato nei settori produttivi italiani che operano all'interno dello Stato o all'interno dei Paesi d'origine, o allo sviluppo delle attività produttive o imprenditoriali autonome nei Paesi d'origine. I programmi possono prevedere percorsi di completamento in Italia anche presso i Centri di provinciali per l'istruzione degli adulti al termine dei quali è possibile conseguire - ai sensi della normativa vigente - attestati e titoli di studio conclusivi del primo ciclo, nonché titoli attestanti il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. I percorsi di istruzione e formazione devono prevedere l'insegnamento della lingua italiana, ed il superamento di un esame che attesti almeno il raggiungimento del livello A1, così come definito nel Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, nozioni in materia di tutela e sicurezza sul lavoro, di educazione civica e devono favorire una prima acquisizione delle competenze di base e delle competenze di cittadinanza connesse all'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

Anche questa prospettiva va sostenuta come fattore di potenziale valorizzazione dell'apprendimento e della scolarità.